

SARDINIA UNLOCKED 2025

SFIDE

"Per sbloccare l'isola, insieme."

Sardinia Unlocked è un'iniziativa che nasce da un intento condiviso: **sbloccare l'Isola, insieme.**

È un percorso che guarda avanti, per immaginare e costruire insieme nuovi futuri e riscrivere il racconto della Sardegna con strumenti concreti per affrontare alcune delle sue **sfide** più urgenti.

Ma quali sono queste sfide?

In questi mesi di preparazione all'evento ci siamo interrogati a lungo, avviando un confronto aperto con ricercatori, esperti e attori locali per identificare i fenomeni più rilevanti a livello regionale. Quelle che presenteremo di seguito sono solo alcune delle sfide emerse dall'analisi di vari dati e rapporti. La loro classificazione non pretende di essere esaustiva né risolutiva: si tratta di fenomeni complessi, radicati e strutturali, che sono analizzati in contesti e studi dedicati. Pertanto, il nostro intento non è proporre un quadro divulgativo o scientifico in senso stretto. Piuttosto, offriamo una lettura semplificata e orientata all'azione, focalizzata su alcuni ambiti strategici scelti per la loro **rilevanza**, per la loro **natura sistemica** e per il loro **potenziale di sviluppo**.

Sfide sistemiche e interconnesse

I **cluster** che troverete nelle pagine seguenti non vanno intesi come confini rigidi. Ogni fenomeno si intreccia inevitabilmente con altri: la demografia con i servizi e l'economia, l'ambiente con la mobilità e l'innovazione, il capitale umano con la governance, etc. Li abbiamo selezionati non solo per la loro urgenza, ma anche perché hanno una **portata pan-regionale**. Non riguardano un singolo comune o territorio, bensì l'intera isola, pur con declinazioni differenti. Questo consente di pensare a proposte che abbiano un impatto complessivo a livello regionale e che, in un secondo momento, possano tradursi in azioni locali.

Cosa ci aspettiamo dai partecipanti

Le sfide descritte rappresentano **una guida, un punto di partenza**. È con le idee, la creatività e le visioni di tutti e tutte che potremo trasformarle in opportunità concrete e contribuire insieme a sbloccare il potenziale dell'Isola.

Per questo invitiamo i team che partecipano a Sardinia Unlocked a:

- **Non limitarsi** al singolo cluster scelto, ma mantenere lo sguardo ampio e connesso;
- **Pensare fuori dagli schemi** e superare i confini territoriali, settoriali o disciplinari;
- Sviluppare proposte che **non siano singoli progetti locali**, ma **visioni sistemiche** capaci di diventare policy, programmi o misure con portata regionale, adattabili e scalabili in diversi contesti;
- **Mostrare consapevolezza delle interconnessioni** e della necessità di affrontare i problemi come parte di un sistema.





Un invito a pensare insieme

Il valore delle proposte non sarà solo nella loro fattibilità tecnica, ma anche nella loro capacità di **unire i puntini**, di leggere i fenomeni in chiave sistemica e di immaginare un futuro condiviso per tutta la Sardegna. Sardinia Unlocked nasce proprio per questo: **creare uno spazio in cui le idee non si fermano ai confini, ma liberano il potenziale dell'Isola nel suo insieme.**



LA SITUAZIONE IN BREVE

La Sardegna registra un calo demografico costante. Questo calo è trainato soprattutto dal basso tasso di natalità. Il saldo migratorio, pur leggermente positivo, resta da anni inferiore alla media nazionale e troppo contenuto per compensare la perdita naturale. Il declino demografico riduce la domanda interna, l'offerta di lavoro, e la capacità di innovazione mettendo così in difficoltà il sistema produttivo. Lo squilibrio tra anziani e giovani mette in crisi la sostenibilità dei servizi pubblici e il welfare, spostando risorse da investimenti a spese assistenziali.

Inoltre, lo spopolamento è asimmetrico tra le diverse aree: sono i comuni piccoli a perdere ulteriormente abitanti. Lo spopolamento indebolisce il presidio territoriale, favorisce degrado ambientale e idrogeologico e concentra i problemi nelle aree urbane.

La cosiddetta silver economy può potenzialmente trasformare l'invecchiamento in risorsa: telemedicina, tecnologie assistive, co-housing intergenerazionale e servizi innovativi rappresentano esempi di come un fenomeno critico possa diventare leva di sviluppo.



10.000
Residenti persi

Solo nell'**ultimo anno**.



Tasso di natalità: 4,5‰

Il più basso d'Italia e **tra i più bassi d'Europa**.



Popolazione giovanile:
< 10% (Under 15)



Popolazione anziana:
27,4% (Over 65)



Rapporto anziani/giovani:
~3 a 1

Per **ogni giovane**, ci sono **quasi 3 anziani**.



Comuni sotto i 1.000 abitanti:
1/3 dei comuni sardi.



ALCUNE DELLE PRINCIPALI SFIDE



- **Calo drastico della natalità** e tasso di fertilità sotto la soglia di ricambio.
- **Decrescita demografica** con perdita netta di popolazione residente, anche per effetto di una bassa attrattività (pochi immigrati) e ad alti tassi di emigrazione.
- **Piramide demografica rovesciata** e aumento esponenziale degli over 65.
- **Spopolamento progressivo** dei centri minori e delle aree interne.
- **Riduzione delle forze di lavoro**, e mancanza di ricambio.





LA SITUAZIONE IN BREVE

Il livello di competenze di istruzione delle forze di lavoro in Sardegna è basso, e in diminuzione. Questa carenza di capitale umano ha due ragioni fondamentali.

Da un lato la cosiddetta fuga dei cervelli, ossia la perdita di giovani qualificati che emigrano senza rientrare. Dall'altro, i ritardi nella formazione in tutti i livelli. Questo limita la disponibilità di competenze per le imprese, riduce l'innovazione e indebolisce la capacità progettuale delle istituzioni.

La mancanza di un'offerta educativa equa ed accessibile accentua i divari territoriali: nelle aree interne gli studenti hanno meno opportunità di completare cicli di studio di qualità, anche a causa di una difficile mobilità interna. Anche la limitata varietà dell'istruzione superiore non universitaria impedisce di rispondere a fabbisogni professionali concreti, generando disoccupazione giovanile strutturale.

Al contrario, esperienze di rafforzamento degli ITS e di collaborazioni tra università, enti di ricerca e imprese mostrano come sia possibile diversificare e potenziare l'offerta.



Meno di 1/4 dei giovani è laureato

Meno della metà della media UE (44%).



16,4 giovani laureati ogni 1000 abitanti

hanno lasciato l'Isola nel 2022.



Abbandono scolastico superiore al 17%



Più del doppio di giovani che non studiano e non lavorano

rispetto alla media europea.



7 su 10 studenti in sardegna

NON raggiungono un livello accettabile in matematica.



ALCUNE DELLE PRINCIPALI SFIDE



- **Emigrazione qualificata** dei giovani 18–35 anni e bassi tassi di rientro.
- **Partecipazione diseguale** e livelli ancora critici di dispersione scolastica, soprattutto nelle aree interne.
- **Offerta educativa** caratterizzata da problemi di qualità, quantità ed equità. I problemi riguardano ad esempio le carenze di insegnanti, le condizioni degli edifici scolastici e la loro accessibilità, soprattutto nelle aree interne.
- **Le Università** fronteggiano una riduzione negli iscritti e una limitata attrattività nazionale e internazionale.
- **Offerta formativa** superiore non universitaria (ITS, corsi professionali) poco sviluppata rispetto alle esigenze del territorio.



LA SITUAZIONE IN BREVE

Le infrastrutture fisiche e digitali in Sardegna sono carenti. I problemi riguardano sia le reti stradali che quelle dei trasporti interni, ma anche la copertura di fibra ottica e le reti idriche. Le carenze sul sistema dei trasporti e il digital divide amplificano tutte le altre sfide: rendono meno accessibili i servizi di welfare, limitano la formazione online e il lavoro da remoto, accentuando l'isolamento.

Al contrario, ridurre il divario digitale può attivare smart working, telemedicina, formazione continua e accesso globale ai mercati. Migliorare la rete stradale può generare grandi benefici in termini di sicurezza e benessere dei cittadini, anche in considerazione dell'alto numero di incidenti stradali che si registrano ogni anno in Sardegna. Anche lo sviluppo della rete di trasporto locale è un tema fondamentale per lo sviluppo: può ridurre lo spopolamento delle aree interne, aiutando a garantire equità nell'accesso ai servizi.

Alle difficoltà delle infrastrutture che collegano le varie aree della Sardegna si aggiungono poi i problemi legati ai trasporti con il resto d'Italia e del mondo. L'insularità rappresenta un vincolo strutturale che riduce la competitività delle imprese, limita le opportunità per i cittadini e frena l'internazionalizzazione del sistema produttivo e del mercato del lavoro. Collegamenti più costosi e meno frequenti rispetto ad altre regioni creano uno svantaggio competitivo che incide su economia, turismo e qualità della vita.



Sud Sardegna, Nuoro e Oristano

ultime tre province italiane per copertura della fibra ottica (17-19%).



Perdite nella rete idrica 52,8% nel 2022

oltre la metà dell'acqua immessa nella rete si disperde.



13% dei residenti

ha "molta difficoltà" a raggiungere le destinazioni con i mezzi pubblici.



29% dei viaggiatori

segnala gravi problemi nella frequenza di voli da e per l'isola, segnalando anche un elevato costo dei biglietti.



Alto numero di vittime ogni centomila abitanti

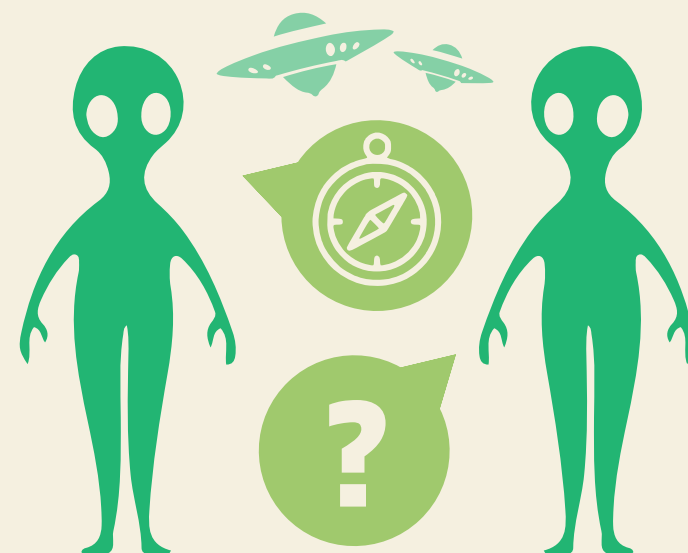
per incidenti stradali. Il più alto in Italia.



ALCUNE DELLE PRINCIPALI SFIDE



- **Assenza o ritardi** nella copertura a banda larga nelle aree interne.
- **Diffuso analfabetismo digitale** e limitato accesso ai servizi online.
- **Insularità: isolamento geografico**, costi elevati dei trasporti aerei e marittimi.
- **Infrastrutture di trasporto obsolete** e insufficienti (stradali e ferroviarie) con conseguente difficoltà negli spostamenti interni.
- **Carenze e cattive condizioni** della rete stradale e idrica.





LA SITUAZIONE IN BREVE

La Sardegna ha una struttura economica che presenta numerosi limiti. Un'economia poco diversificata e dominata da microimprese risulta particolarmente vulnerabile a shock esterni, dalle crisi sanitarie a quelle climatiche. La forte dipendenza da pochi comparti (turismo, agroalimentare tradizionale e pubblica amministrazione) accentua l'instabilità e limita le prospettive di crescita.

I settori industriali a maggiore intensità tecnologica restano deboli, mentre comparti come la chimica e la metallurgia hanno subito processi di ridimensionamento. La stagionalità genera lavoro precario e poco qualificato, e il peso dei servizi a basso valore aggiunto frena la produttività complessiva. Il tessuto imprenditoriale è estremamente frammentato e la piccola dimensione media delle imprese riduce la possibilità di realizzare economie di scala, di aprirsi ai mercati esteri, di attrarre capitali e di innovare. Ne derivano difficoltà di accesso al credito, scarsa propensione alla digitalizzazione e bassa competitività.

A ciò si somma un ecosistema dell'innovazione fragile: la ricerca è poco connessa al sistema produttivo, i brevetti e le attività di trasferimento tecnologico restano limitati, e la carenza di imprenditoria giovanile ostacola il ricambio generazionale. Inoltre, gli investimenti si finanziano solo con capitale pubblico, e sono quindi fortemente legati ai cicli di spesa nazionali ed europei. Nonostante queste criticità, alcune esperienze nel campo agroalimentare, nelle imprese creative e nelle startup tecnologiche mostrano potenzialità di diversificazione e sviluppo, che richiedono però politiche mirate e un contesto più favorevole all'iniziativa imprenditoriale.



96%
delle imprese
ha meno di 10 addetti.



Salari bassi:
sono il 91%
della media italiana.



25% dei lavoratori:
commercio,
ristorazione e
alberghiero



16%
Famiglie in condizioni
di povertà relativa



Ultima regione
in Italia
per apporto privato
agli investimenti
in ricerca e sviluppo.



ALCUNE DELLE PRINCIPALI SFIDE



- **La dipendenza dal turismo** e la stagionalità dei flussi implicano costi per l'ambiente e i residenti.
- **Declino dei settori produttivi tradizionali** (come industria e artigianato) e dipendenza in altri settori, come quello dei servizi, dall'ambito pubblico.
- **Prevalenza di micro e piccole imprese**, spesso familiari, con limitata capacità di crescere e innovare.
- **Resistenza delle PMI all'innovazione tecnologica** e scarsa propensione all'export; bassi livelli di imprenditorialità giovanile.
- **Prevalenza di contratti di lavoro instabili** e di basse retribuzioni che determinano disuguaglianze e condizioni di vita precarie.





LA SITUAZIONE IN BREVE

In Sardegna l'accesso ai servizi pubblici rimane complessivamente carente, con criticità particolarmente evidenti nei settori sanitario e sociale. Le carenze infrastrutturali limitano l'offerta di servizi, producendo lunghe liste d'attesa e accentuando le disparità territoriali. Nei comuni periferici (dove vive oltre un quinto della popolazione) ospedali, stazioni, servizi per l'infanzia e strutture di assistenza agli anziani risultano distanti e difficilmente accessibili.

Anche nei centri urbani, la scarsità di personale sanitario e i tempi di attesa compromettono la qualità della vita. Gli squilibri territoriali amplificano ulteriormente il problema: meno scuole, minore disponibilità di servizi sanitari e trasporti carenti rendono i territori meno attrattivi, alimentando lo spopolamento e generando un circolo vizioso di abbandono.

Questi problemi si accompagnano anche a carenze delle competenze e dinamismo della pubblica amministrazione. Insieme, questi limiti rappresentano un freno allo sviluppo economico e sociale dell'isola. Tuttavia, esperienze di innovazione amministrativa e di servizi partecipati dimostrano che una governance attenta può trasformarsi in catalizzatore di sviluppo, promuovendo equità nell'accesso, qualità diffusa e una maggiore attrattività dei territori.



Nel 2023
13,7% della popolazione
ha rinunciato a cure mediche.



Doppio media italiana:
Tempi di ricovero
per patologie gravi.



43% dei comuni
a più di 40 minuti
dai servizi essenziali.



Servizi di prima infanzia
disponibili in 4
comuni su 10

Assistenza domiciliare anziani
in meno di 2 comuni su 10.



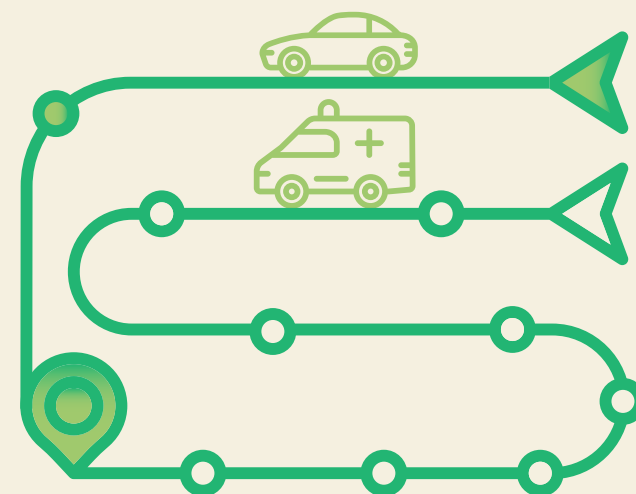
>53 anni
Età dei dipendenti
pubblici in Sardegna



ALCUNE DELLE PRINCIPALI SFIDE



- **Accesso diseguale** e spesso insufficiente ai servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, mobilità, welfare).
- **Bassa attrattività** della Sardegna come sistema economico e mercato del lavoro di destinazione, anche come conseguenza di un'offerta di servizi pubblici inadeguata
- **Chiusura o ridimensionamento** di presidi locali (scuole, uffici postali, ASL) nelle aree interne.
- **Difficoltà strutturali** nei presidi rimasti aperti: carenza di personale sanitario e docente, lunghe liste d'attesa.
- **Limitata capacità di supporto** all'innovazione della pubblica amministrazione.





LA SITUAZIONE IN BREVE

Il cambiamento climatico, per la Sardegna, si traduce in effetti trasversali che toccano dimensioni ambientali, sociali ed economiche. La scarsità idrica progressiva riduce la disponibilità di risorse fondamentali per comunità e imprese agricole, mentre l'irregolarità delle piogge e i fenomeni di dissesto idrogeologico impongono nuovi approcci alla gestione del territorio e alla pianificazione urbanistica.

L'aumento della frequenza di incendi e ondate di calore pone sfide sia per la sicurezza delle popolazioni che per la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale. La pressione sugli ecosistemi locali comporta rischi di perdita di biodiversità e riduzione dei servizi ecosistemici, con conseguenze anche per l'attrattività turistica. Allo stesso tempo, la transizione energetica introduce nuove dinamiche territoriali: l'espansione delle infrastrutture rinnovabili può generare tensioni se percepita come esterna ai bisogni delle comunità, ma rappresenta anche una leva di investimento e innovazione se accompagnata da strumenti di governance inclusivi e da processi partecipativi.

Nel complesso, l'evoluzione climatica agisce come un moltiplicatore di complessità: influenza la coesione sociale, modifica la sostenibilità economica dei territori e impone di integrare in modo strutturale l'adattamento climatico nelle strategie di sviluppo regionale.



+1,5°C.

temperature in aumento
negli ultimi 10 anni in Sardegna.



Eventi estremi in aumento per frequenza e intensità

Ondate di calore, incendi, siccità, alluvioni.



Rischio di alluvioni e dissesto idrogeologico

sempre più irregolari e concentrate.



Raccolta differenziata: Sardegna tra le regioni più virtuose

75,9% nel 2022.



20% del territorio regionale costituito da aree naturali protette



ALCUNE DELLE PRINCIPALI SFIDE



- **Crescente scarsità idrica** e rischio desertificazione nelle aree agricole e interne.
- **Dissesto idrogeologico** e vulnerabilità di coste e centri abitati agli eventi estremi.
- **Perdita di biodiversità** e riduzione dei servizi ecosistemici.
- **Conflitti territoriali** legati alla transizione energetica e scarsa inclusione delle comunità nei processi decisionali.
- **Necessità di integrare** adattamento climatico e sviluppo locale in modo coerente e partecipativo.



CLUSTER G

SISTEMA ARTISTICO, CULTURALE e CITTADINANZA ATTIVA



LA SITUAZIONE IN BREVE

La cultura e la partecipazione culturale influenzano il benessere delle persone e la loro soddisfazione per la vita. La svalutazione del patrimonio, sia materiale che immateriale, non è quindi una questione solamente culturale. Significa indebolimento del senso di appartenenza, riduzione della coesione sociale e minor capacità di attrarre talenti e risorse.

La salvaguardia e la valorizzazione culturale riguardano anche il vasto patrimonio intangibile della Sardegna: dalle innumerevoli espressioni della tradizione e della storia sarda, agli usi e costumi, fino alla cultura alimentare, la cura della memoria e dei saperi custoditi dalle comunità.

La lingua, le pratiche e i saperi tradizionali, se non trasmessi e reinventati, rischiano di diventare reperti museali anziché strumenti di innovazione sociale e comunitaria. La partecipazione civica frammentata riduce la capacità delle comunità di incidere sulle politiche pubbliche e alimenta sfiducia verso le istituzioni.

L'offerta culturale poco connessa crea divari territoriali e limita la possibilità di costruire un ecosistema creativo solido, mentre una narrazione esterna stereotipata impoverisce l'immagine internazionale dell'isola.

Al contrario, la valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico può diventare leva di sviluppo sociale ed economico. Nuove filiere culturali e creative, turismo identitario e sostenibile, comunità più resilienti e partecipative. Esperienze di cittadinanza attiva, cooperative culturali, scuole di comunità e uso innovativo delle lingue locali mostrano che è possibile trasformare la cultura in risorsa contemporanea e non solo in eredità da conservare.



6%
patrimonio culturale nazionale

ospitato dalla Sardegna.



oltre 6.000 tra siti nuragici e archeologici non sono censiti ufficialmente

molti dei quali in stato di abbandono o non valorizzati.



Settore culturale sostenuto da un alto numero

di imprese attive nel patrimonio storico-artistico (141) e da un forte contributo del settore no-profit (19,1%).



Bassa percezione del valore delle attività culturali

a causa di un'offerta poco innovativa.



1,2% Totale del personale culturale

inferiore alla media nazionale.



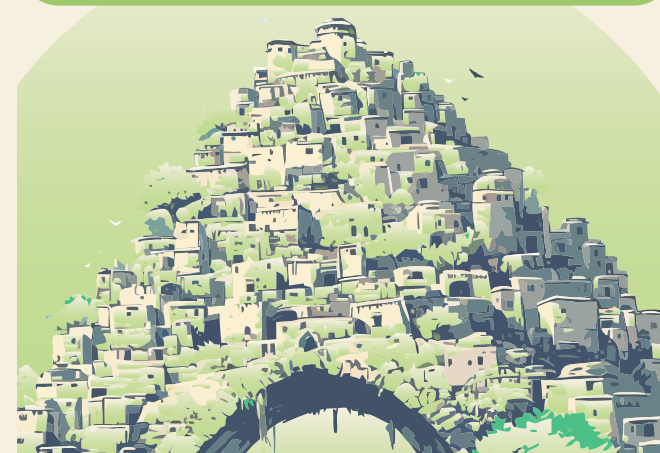
92,8% dei comuni sardi
dispone di almeno una struttura bibliotecaria.



ALCUNE DELLE PRINCIPALI SFIDE

SARDINIA UNLOCKED 2025

- **Salvaguardia e valorizzazione** del patrimonio culturale materiale e immateriale, oggi esposto a degrado e perdita di saperi tradizionali.
- **Rafforzamento e trasmissione** della lingua sarda e delle lingue locali, sempre meno usate.
- **Rigenerazione della partecipazione civica**, oggi debole e frammentata.
- **Superamento di un'offerta culturale discontinua** e diseguale, concentrata in pochi poli e periodi dell'anno.
- **Costruzione di una narrazione contemporanea** e plurale dell'isola, capace di andare oltre gli stereotipi.



Alcuni approfondimenti:

ASVIS (2024). Rapporto territori 2024: Sardegna.

CREI, ACLI (2025). Rapporto Mete. Flussi migratori in Sardegna e politiche di intervento.

CRENoS (2025). Economie della Sardegna: 32° Rapporto.

Eurostat (2024). ICT usage in household and by individuals

Eurostat (2024). Social Progress Index

Fondazione Symbola (2024). Io sono cultura.

INPS (anni vari), Osservatorio sul mercato del lavoro – Assunzioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro

ISTAT. (2024) Rapporto BES dei territori: Sardegna 2024.

ISTAT (2025) Incidenti stradali in Italia, 2024

ISTAT (2025), Popolazione residente al 1° gennaio

Ministero della Cultura (2025). Programma Nazionale Cultura (FESR) 2021-2027: PN Cultura – Azione 13.1 “Patrimonio”.

Ministero della Salute (2024). Il Nuovo Sistema di Garanzia.

Regione Sardegna (2014). Sintesi statistiche sul sistema museale in Sardegna.

OECD (2025). Rethinking Regional Attractiveness in the Italian Region of Sardinia.